

miglia, dalla onesta proprietà al buon costume, dall'esercito alla morale. (*Commenti*).

Ma è giusto, è corretto, è di buona educazione (l'Inghilterra, la Germania e tutti i paesi protestanti più progrediti potrebbero servirci di esempio!) che anche l'Augusto Capo della Cattolicità, di quella religione che è statutariamente la religione dello Stato, sia fatto tutti i giorni segno a ludibrio ed a sconvenienti caricature, a nauseanti sozzure? (*Interruzioni all'estrema sinistra — Bene! a destra — Commenti!*) E così ai nostri figli, che dobbiamo moralmente educare, si appresta lo scandaloso spettacolo di queste luride caricature, di guisa che i più tristi e immorali pensieri si affollino alla loro mente. (*Commenti — Conversazioni*). E questo mal costume, siffatto luridume stigmatizzando, io non mi sento proprio meno liberale, mi ritengo, anzi più liberale, anche perchè più educato di coloro che si permettono di mettere in caricatura anche l'Augusto vegliardo, immemori che *veneranda est Senectus*, ed il classico trattato di Cicerone *De Senectute*.

Ogni giorno, ogni ora, quella mala stampa designa, anche con sozze vignette, l'esercito e l'armata come le sanguisughe della Nazione, onde questa viene sfruttata ed affamata. Io rammento che, alla vigilia della mancata visita dello Czar, l'organo magno della minoranza, ne ho fede, del partito socialista recava una ributtante caricatura rappresentante il brigadiere Centanni, che offriva una corona di teschi allo Czar.

TURATI. Era giusto, era in carattere perfetto.

SANTINI. Non è giusto, perchè l'esercito italiano, vittima, sempre nobile, del suo dovere in guerra ed in pace, ha in ogni tempo ben meritato dalla Nazione!

ALBERTELLI. Bella gloria quella di Centanni!

SANTINI. Centanni fece il suo dovere, ed Ella, come ogni altro galantuomo, avrebbe fatto lo stesso; e lo farei anch'io...

ALBERTELLI. Me ne compiaccio! (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Non interrompano, e Lei, onorevole Santini, non raccolga le interruzioni.

SANTINI. Credo, onorevole presidente, che Ella mi perdonerà se in questo momento il dolore dell'animo, la foga del parlare mi lasciano ad espressioni aspre forse, ma rispondenti al vero.

ALBERTELLI. Allora viva Centanni!

SANTINI. Viva i carabinieri che compiono con tanta abnegazione il proprio dovere.

ALBERTELLI. Viva gli assassini!

PRESIDENTE. Non adoperi parole sconvenienti.

SANTINI. Gli assassini sono quelli, che hanno tirato contro quei bravi militi, sono i linciatori.

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni, onorevole Santini!

SANTINI. Sa bene, onorevole presidente, che l'interruzione è il forte della mia povera eloquenza. (*Si ride*).

TURATI. Li ha ammazzati tutti lui.

SANTINI. Onorevole Turati, quando Ella sarà al Governo, e chi sa, sia presto, non condannerà mai i reali carabinieri, che compiono il proprio dovere. (*Si ride — Interruzione del deputato Turati*).

PRESIDENTE. Onorevole Turati non raccolga Lei le interruzioni.

TURATI. Sono provocato.

SANTINI. Io non provo mai.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Santini.

SANTINI. Ringrazio, ancora una volta, l'onorevole Facta di quel suo nobilissimo sfogo di patriottismo e ringrazio specialmente lui, degno figlio di quella patriottica regione, la quale ha tanto e tanto efficacemente e gloriosamente contribuito all'unità d'Italia. E io mi auguro che il Governo voglia esser vigile nel sequestrare certi giornali, che oggi toccano alla moralità delle famiglie, domani alla religione, e così via via a quanto v'ha di sacro, di puro, di nobile nella Patria italiana.

E mi auguro che il Governo sarà abbastanza forte per custodire quello, che è patrimonio, non di un partito, ma della morale, della famiglia italiana, dell'esercito, che è la più nobile, la più santa, la più sicura tutela dell'unità e della libertà della Patria. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Pala ai ministri di grazia e giustizia e delle finanze. Ad essa si connettono anche le altre due interrogazioni degli onorevoli Vienna e Gallini.

PALA. Onorevole presidente, la prego di differirla a domani.

PRESIDENTE. Allora queste tre interrogazioni, d'accordo, sono rimesse a domani.

CREDARO. E la mia?

PRESIDENTE. La sua è stata dichiarata decaduta, perchè quando è venuto il suo turno Ella non era presente.

CREDARO. Anche quella dell'onorevole Santini allora era passata.

PRESIDENTE. Non è vero.

Viene ora una interrogazione dell'onorevole Cerulli, al ministro di grazia e giustizia, « sui provvedimenti che intende di prendere per rimediare alle condizioni anormali del